

SULLE TRACCE DEI
FILISTEI

www.archeo.it

ARCHEO

ATTUALITÀ DEL PASSATO

€ 5,90
BOLLO
IN EDICOLA IL 9 APRILE 2019
www.archeo.it



I POPOLI DELLA BIBBIA **FILISTEI** L'ETERNO NEMICO

TORINO
L'EGITTO
INVISIBILE

ROMA
LUDWIG POLLAK
AL MUSEO BARRACCO

SCAVI
TANNETUM
CITTÀ ROMANA

ISRAELE
NELLA TENUTA
DEL SAMARITANO



SPECIALE
MONTERIGGIONI, DICEMBRE 1893
LA GRANDE SCOPERTA



GIOCANDO S'IMPARA

LO SCAVO DEL SITO DI ORGÈRES, IN VALLE D'AOSTA, OFFRE INDICAZIONI PREZIOSE SULLA NATURA DI SIMILI INSEDIAMENTI DI MONTAGNA. E, SOPRATTUTTO, OFFRE UNA DIMOSTRAZIONE ESEMPLARE DI QUANTO AMPIE E IMPORTANTI SIANO LE POTENZIALITÀ DELL'ARCHEOLOGIA PUBBLICA

Voglio raccontarvi una bella storia: di archeologia medievale, certo, ma anche di archeologia pubblica, condivisa e appassionata. Una storia che ho potuto ascoltare durante un seminario svoltosi all'Università di Torino. Tutto comincia in Valle d'Aosta, nel sito di Orgères, vicino a LaThuile. Qui, nel 2013, Chiara Maria Lebole e Giorgio di Gangi, due docenti dell'Università di Torino, hanno deciso di aprire uno scavo collaborando con la Soprintendenza della Valle d'Aosta e il Comune di LaThuile, che sostiene concretamente il progetto. A Orgères si pratica quella che i Tedeschi hanno battezzato

«*Montanarchäologie*», archeologia di montagna. Siamo infatti a 1665 m di altezza, e in una posizione favorevole per un insediamento d'altura. Proprio per questo gli scavi hanno rivelato che il sito è stato occupato a più riprese, spesso smontando gli edifici precedenti per riutilizzarne i materiali da costruzione. La frequentazione ha inizio in età romana (I-III secolo d.C.) e poi prosegue nell'Alto Medioevo (VIII-X secolo).

LA STALLA E LA FORGIA

Queste prime fasi sono testimoniate soprattutto da frammenti di ceramica e da alcune tracce della presenza umana, tra cui

un edificio in legno con zoccolo in pietre. Poi, nel XIV secolo, a Orgères viene costruita una stalla, che gli archeologi hanno ritrovato in ottime condizioni. È probabile che in quest'epoca nel sito si producano latte e formaggi, e successivamente (XVI secolo) al quadro si aggiunge una forgia. Tra le novità dell'ultima campagna di scavo, vi è la scoperta di un edificio rettangolare con mura piuttosto spesse: si tratta forse di una casa forte del pieno Medioevo, cioè un'abitazione privata attrezzata per la difesa. Nel XVII-XVIII secolo sui muri di questo edificio si impostò poi una struttura difensiva e la presenza militare si spiega con



il fatto che la località ha un valore strategico: sorveglia infatti un percorso, quello del Vallon des Chavannes, alternativo alla strada che dalla zona di LaThuile porta al passo del Piccolo San Bernardo. In estrema sintesi, questa è la storia del sito di Orgères, che non è particolarmente fuori dal comune: si tratta di un piccolo insediamento di montagna che doveva avere un peso nell'economia della vallata circostante, unito a una certa importanza dal punto di vista strategico e militare. Al di là della «normalità» del contesto, lo scavo è molto interessante, perché fa luce sui diversi modi di vivere della zona alpina e sulla tendenza ad abitare gli stessi luoghi favorevoli nel corso del tempo, interpretandoli di volta in volta in maniera differente.

E l'équipe di Torino – di cui gli studenti sono i veri protagonisti – fa tutto questo con grande scrupolo, utilizzando le tecniche di indagine più avanzate: analisi archeozoologiche, archeobotaniche, geofisica e altro ancora; per far parlare al meglio tutto il sito, e anche il più piccolo dei reperti. Soprattutto, del progetto Orgères colpisce l'idea che lo anima. L'idea di un'archeologia fatta prima di tutto con e per la comunità che vive in quei luoghi, e che riconosce in quel sito un capitolo del suo passato. E quindi, innanzitutto, gli archeologi hanno trovato i fondi



In alto: Orgères (Valle d'Aosta). L'area dell'insediamento nella quale sono stati localizzati i resti di un edificio di epoca altomedievale.

Nella pagina accanto: una veduta del sito; sullo sfondo, il Col des Chavannes.

tramite un'operazione di ricerca di *sponsor* e di *crowdfunding*, coinvolgendo molti soggetti locali (tra cui anche la Centrale Laitière de la Vallée d'Aoste, interessata perché presso il sito si produceva proprio il latte).

LA DIVULGAZIONE

Poi lo scavo è aperto al pubblico: adulti e bambini sono invitati a visitarlo e a fare tante domande agli archeologi; è stata anche proposta una giornata di archeologia sperimentale, nel corso della quale sono state coniate monete con la tecnica in uso nel Medioevo e sono state fatte rievocazioni storiche, la «caccia al coccio», cioè una caccia

al tesoro con indizi archeologici e laboratori dedicati; è stata allestita una mostra, nella quale sono confluìti i risultati delle indagini. E, per ultimo, è stato creato un gioco da tavolo! Si chiama *ArcheOrgères*, ed è una sorta di *Monòpoli*, con tanto di carte (degli strumenti, degli imprevisti e dei reperti); si procede risolvendo problemi (come sullo scavo), e non vince chi arriva per primo, ma chi guadagna più punti avendo usato gli strumenti giusti e le procedure corrette. E, giocando, si imparano i metodi dell'archeologia. Il progetto si autofinanzia anche con la vendita di questo gioco, bello e intelligente.

Il progetto Orgères, insomma, è un ottimo esempio di archeologia pubblica: restituire la storia alle comunità che vivono nei luoghi dove noi la portiamo alla luce si deve e si può fare in molti modi diversi. Cercando di essere chiari e coinvolgenti, con passione, e stimolando il pubblico a partecipare. E poche volte ho incontrato l'entusiasmo e la passione che ho visto negli studenti dell'Università di Torino impegnati nel progetto. Bravi, davvero.



ArcheOrgères, il gioco da tavolo sullo scavo del sito valdostano ispirato al Monòpoli.